



Rassegna stampa ragionata

Sabato 16 novembre 2024

1. **Sergio Mattarella: «La democrazia senza partecipazione sfiorisce e votare irrobustisce anche la legittimità di chi governa».**
2. **Maggioranza e opposizione cantano vittoria per la sentenza della Corte costituzionale sull'autonomia differenziata.**
3. **Ue, le maggioranze variabili con il Ppe “partito pendolo”.**
4. **Secondo l'Europa l'Italia cresce meno per effetto dei ritardi sul Pnrr.**
5. **Fabio Panetta: dividere l'economia globale in blocchi rivali causerebbe più danni che benefici.**
6. **Giovanni Tria: la strategia globale cinese passa dai porti.**
7. **L'inverno demografico è la «grande emergenza» italiana e questa si ripercuote anche sulle micro e piccole imprese.**
8. **Il presidio umano nelle aree interne e soprattutto montane e collinari è essenziale per limitare i disastri.**
9. **L'azzardo è ormai fuori controllo e brucia 147 miliardi l'anno, è necessaria con urgenza una normativa organica e trasparente.**
10. **Future pensioni un po' più alte.**

Lina Palmerini - «Nessun organo dello Stato deve avere troppo potere» - Il Sole 24 Ore

È dalla domanda di uno studente sul suo **ruolo di arbitro** che Mattarella approda al passaggio clou del suo ragionamento, quello in cui dice che *«nessun organo dello Stato deve avere troppo potere»*. Il contesto era quello dei **25 anni dell'Osservatorio permanente Giovani Editori** presieduto da **Andrea Ceccherini** - in una sala gremita di ragazzi - ma si è sentita l'eco delle ultime vicende. In particolare, è tornata alla mente la polemica tra Governo e giudici quando ha ricordato i «limiti» e la **tripartizione liberale tra Esecutivo, magistratura e Parlamento** e ha poi aggiunto che i «poteri non sono fertilizzanti contrapposti che cercano di strapparsi territori ma sono chiamati a collaborare». E ha anche aggiunto che *«il contenimento nei propri limiti è fondamentale così come lo è il controllo degli organi imparziali»*, cioè Consulta, Corte dei Conti. Insomma, **una lezione a beneficio degli studenti presenti** che però può essere collegata al clima e ai contrasti recenti con le toghe ma che alcuni nella maggioranza vedono pure come un segnale sul premierato. Che, in effetti, può incidere nel **bilanciamento tra poteri ma pure sulla funzione presidenziale** che Mattarella spiega così. *«Il Capo dello Stato entra in azione quando il sistema si blocca e può avvenire perché non tutto è prevedibile»*. Ed è davanti all'imprevisto che la Carta ha contemplato *«un tasso di elasticità in cui il presidente interviene come un meccanico per rimettere in moto il sistema»*. È noto, invece, che la riforma del premierato annullerebbe questa flessibilità. Ma se al Quirinale può capitare di riparare,



Mattarella chiarisce che è **vietato decidere in base al proprio pensiero**. Tant'è che ammette di aver preso decisioni contrarie alle sue idee personali. «*Mi è capitato di promulgare leggi o decreti che non dividevo o che ritenevo sbagliate o inopportune ma il mio dovere è respingerle solo se il testo ha evidenti contrasti con la Costituzione*». E sottolinea «evidenti» proprio per spiegare che anche un dubbio non può fermare la firma visto che c'è il vaglio della Consulta. La conclusione è limpida: «*La Costituzione mi dà il compito di fare anche cose che non condivido*». Confessa quindi che gli viene da sorridere davanti agli appelli affinché firmi o no una legge perché, spiega, sono richieste che potevano avere un senso quando c'era lo Statuto Albertino e la monarchia ma con la Costituzione «*il Capo dello Stato ha i suoi limiti, il mio compito non è dire se un provvedimento è giusto o sbagliato*». E racconta un episodio: «*Un giorno mi hanno detto "non promulghi questa legge a fin di bene": ho risposto di no perché poi arriva chi lo fa a fin di male*». Naturalmente **si sono fatte tante ipotesi sulle firme più indigeste**, tra queste i Dl sicurezza del Conte I ma anche i **decreti omnibus pieni di materie disomogenee**, o quello su abuso d'ufficio, l'ultimo sull'Albania mentre non ha ancora firmato quello sulla maternità surrogata come reato universale. **Nel dialogo con i giovani si è parlato soprattutto di loro**, delle difficoltà, di chi fugge all'estero. «*Il problema - ha risposto - è quando si va fuori per costrizione. Non spetta a me dire cosa fare perché invaderei il campo del Governo però non c'è dubbio che ci sono aspetti di ingresso nel mondo lavoro e livelli retributivi che segnano una differenza con altri Paesi Ue*». E visto che un'altra ombra tra i ragazzi è l'astensionismo, Mattarella si mostra preoccupato perché «*la democrazia senza partecipazione sfiorisce e votare irrobustisce anche la legittimità di chi governa*». Infine conclude con un **breve discorso dedicato all'informazione**. «*I media devono essere i cani da guardia della democrazia. Non esiste il Ministero della Verità*». Il suo consiglio agli studenti? «*Dubita e dibatti*». E il pensiero critico è stato il filo rosso che ha legato le sue risposte a chi gli ha chiesto dell'intelligenza artificiale, dei social. Ha avuto così modo di ricordare la morte di Margaret dopo un intervento di rinoplastica, «*allarmante - ha detto - affidarsi al web come al medico di fiducia*».

~

Antonio Polito – Le due trappole (e un'occasione) - Corriere della sera

Prendiamo in parola governo e opposizione. Poiché **entrambi cantano vittoria per la sentenza della Corte costituzionale sull'autonomia differenziata**, gli uni festeggiando che sia stato respinto il ricorso per la sua totale abrogazione in quanto incostituzionale, gli altri apprezzando invece la bocciatura di sette norme-cardine poiché incostituzionali, più la richiesta al Parlamento di correggerne altre, **entrambi i contendenti potrebbero ora dichiararsi soddisfatti e abbassare le pistole**, come si faceva un tempo nei duelli. La sentenza dei giudici costituzionali offrirebbe così una preziosa occasione (come è bella la separazione dei poteri, elogiata ieri da Mattarella come il sale della democrazia!) per **evitare le due trappole di questa riforma**. Essa infatti è insieme inefficace e pericolosa. Inefficace perché per produrre davvero i suoi effetti «federalisti» **lo Stato dovrebbe prima spendere una gran quantità di soldi** che non ha al fine di garantire i Livelli di prestazioni essenziali (Lep) a tutti i cittadini, e recuperare così un gap storico tra le regioni. Ma pericolosa perché **la tentazione di provarci comunque trasferendo alle regioni del Nord intere materie di interesse chiaramente nazionale** come la pubblica istruzione, le reti energetiche o la protezione civile, magari con la scusa che alcune non richiedono la definizione preventiva dei Lep, potrebbe davvero mettere a rischio l'unità della Repubblica e la solidarietà tra le regioni, principi cui si ispira la Carta e dunque la Corte. Ma se **l'ordigno esplosivo che ticchettava dentro questa legge è stato disinnescato dai giudici-artificieri**, se davvero, come ha detto il governatore-magistrato **Michele Emiliano**, la legge «*tecnicamente non esiste più, essendo sostanzialmente inapplicabile*», allora a che pro il



referendum per abrogarla indetto dal centrosinistra? Questo sarebbe infatti la seconda trappola: **avrebbe di per sé, al di là del risultato, un effetto disgregatore del tessuto della nazione**, perché spingerebbe i due fronti a mettere meridionali contro settentrionali, mobilitando i primi contro l'«*egoismo*» degli altri e questi contro l'«*inefficienza*» dei primi. Tutto ciò poi per **una pura vittoria di bandiera**, visto che sembra molto improbabile che l'opposizione riesca a portare da sola alle urne la metà più uno degli aventi diritto, quorum richiesto per la validità del referendum. Una valanga di voti contro sarebbe comunque un ceffone assestato sul volto di **Giorgia Meloni**, perché segnalerebbe che **il Mezzogiorno è quasi unanimemente contrario a questo progetto**, fin dall'inizio percepito come leghista e per niente digerito nemmeno dal centrodestra meridionale. Ragion per cui in privato la premier deve aver gradito non poco una sentenza che può rendere inutile quella consultazione. D'altra parte **ha già messo in freezer il premierato**, ultimo avvistamento nel giugno scorso, e valuta se non rinviare alla prossima legislatura un referendum, in quel caso confermativo e perciò senza quorum, che potrebbe rappresentare un serio rischio per la sua navigazione, sommando contro di lei tutti i suoi nemici. Mentre è già **alle prese con la madre di tutte le battaglie costituzionali per quell'altra riforma, della giustizia** o dei magistrati, che tocca i fili dell'alta tensione della separazione delle carriere. Perché allora non rinviare questa nuova «*devolution*», troncando, sopire, mettere la testa e il parlamento sulle carte per correggere gli errori della regola leghista, e nel frattempo lasciare il regionalismo così com'è mentre Salvini continua a sbandierare il vessillo di quello che sarà? L'unica cosa che non si può fare è quanto suggerisce il ministro **Calderoli, la cui inventiva giuridica gli è già costata due bocciature costituzionali** (la prima fu il Porcellum), e cioè adottare la strategia dello struzzo, facendo finta di niente: «*Avete presente le pronunce della Corte sulla procreazione assistita o sul fine vita? Finché il Parlamento non interviene si procede a legislazione vigente*». Si tratterebbe di un **caso estremo di tartufismo politico e morosità legislativa**. Troppo, perfino per un governo di cui è ministro Calderoli.

~

Beda Romano - Ue, le maggioranze variabili con il Ppe "partito pendolo" - Il Sole 24 Ore

Si sta rivelando **un parto sofferto quello della nuova Commissione europea**, presieduta ancora una volta da Ursula von der Leyen. Gli ultimi giorni hanno messo in luce **non poche divisioni tra i partiti** che dovrebbero appoggiare il nuovo esecutivo. Anche se esiste il rischio che **i maneggi di politique politicienne scappino di mano**, prevale ancora ottimismo sull'esito del braccio di ferro. Fin da ora, tuttavia, **la partita lascia intravedere la possibilità che i popolari diventino un partito-pendolo**. Conosciamo i fatti. Socialisti e liberali hanno messo in dubbio il loro appoggio al candidato commissario ungherese, il nazionalista **Olivér Várhelyi**. Per tutta risposta i popolari hanno preso in ostaggio **la candidata commissaria spagnola, la socialista Teresa Ribera**, accusandola di negligenza nella catastrofe ambientale di Valencia. Da allora trattative sono in corso per trovare un compromesso, e permettere ai tre partiti di dare il loro benessere al nuovo collegio dei commissari. La vicenda si è complicata quando due giorni fa i popolari, insieme ai partiti di destra e di estrema destra, hanno approvato alcuni emendamenti per diluire gli impegni previsti da un testo legislativo tutto dedicato alla **lotta contro la deforestazione nei paesi terzi**. Agli occhi dei socialisti, la votazione avrebbe smascherato **la reale natura dei popolari, in combutta con i partiti più radicali**. In realtà, il voto ha spaccato anche i liberali (29 hanno votato a favore degli emendamenti, 20 contro, e 24 si sono astenuti). Per certi versi, **le carte sono ora in mano alla signora von der Leyen**, che modificando qua e là alcuni portafogli potrebbe permettere a tutti di salvare la faccia e chiudere la partita. Peraltro, socialisti e liberali sanno perfettamente che **l'eventuale bocciatura di**



Olivér Várhelyi rimanderebbe la palla nel campo di **Viktor Orbán**, il sulfureo primo ministro ungherese che sarebbe chiamato a proporre una alternativa, a suo piacimento e a sua discrezione. Ciò detto, la vicenda mette in luce **la fragilità della coalizione popolare-socialista-liberale**. Nessuno dei tre partiti è insensibile al netto rafforzamento dei partiti estremisti, a destra e a sinistra. Insieme i tre partiti hanno 401 seggi su 720 (56%), rispetto ai 415 su 703 (59%) nel 2019-2024 e ai 470 su 749 nel 2014-2019 (63%). **Amnesso che i tre partiti trovino un accordo** per approvare il nuovo collegio dei commissari, **la maggioranza appare assai più sfilacciata, e nervosa**. Nei fatti, il Ppe è diventato un *Pendlerpartei*, un partito pendolo alla tedesca, **capace di votare con la destra o la sinistra a seconda dei casi**. In loro difesa i popolari sottolineano che la votazione di giovedì ha messo in luce quanto **controversa sia la questione ambientale**. Diplomatici sottolineano che le priorità sono cambiate, e fanno notare che il Patto Verde non viene neppure citato nella Dichiarazione di Budapest, dedicata al rilancio dell'economia europea. Più in generale, a Bruxelles **ci si interroga se le tensioni di oggi penalizzeranno i triloghi di domani**. Quanto le vicende di questa settimana hanno minato la fiducia fra i tre partiti? Parlando all'agenzia di stampa La Presse, un liberale italiano, **Sandro Gozi, ha detto che la maggioranza non c'è più, «va ricostruita»**. Dal canto suo, **la premier Giorgia Meloni ha esortato i partiti italiani a dare il «massimo sostegno»** al candidato commissario **Raffaele Fitto**. Per tornare al negoziato in corso, i partiti stanno aspettando l'audizione di mercoledì prossimo a Madrid **della ministra Ribera**, durante la quale ella dovrà spiegare la posizione del suo **ministero, responsabile della transizione ambientale**. Si tratta di una delle condizioni poste dal partito popolare per dare il suo benessere. Successivamente, **si dovranno esprimere i capigruppo del Parlamento europeo**, in vista di un voto di fiducia tuttora previsto il 27 novembre.

~

Enrico Marro - L'Europa: l'Italia cresce meno - Corriere della sera

Crescita in frenata per l'Italia anche secondo la Commissione europea, che ieri ha **aggiornato le previsioni sul Pil, abbassandole da +0,9% a +0,7% nel 2024**. Tre decimi sotto l'1% indicato come obiettivo dal governo. E anche **nei prossimi anni la crescita sarà debole**, secondo la Ue, sia pure in leggera ripresa: +1% nel 2025 e +1,2% nel 2026. Pesa la congiuntura internazionale, con i rischi di un nuovo protezionismo che danneggerebbe ancora di più un'industria già in difficoltà. **Nei primi 9 mesi del 2024 la produzione industriale è scesa del -3,3%** rispetto allo stesso periodo del 2023, sottolinea *«Congiuntura flash»* della Confindustria. Grave la situazione del settore moda, con un crollo del 15,1% e del comparto auto: -19,4%. La performance dell'economia italiana *«è nella media europea - osserva il commissario Ue agli Affari europei, Paolo Gentiloni - con un livello di crescita più o meno analogo a quello dell'Eurozona e una chiara necessità di rafforzare questa crescita nei prossimi anni. Un elemento su cui si dovrebbe far leva è il Pnrr: riuscire a mettere a terra le riforme e gli investimenti del Piano può essere il motore per dare all'Italia un qualcosa in più di crescita nel 2025 e 2026»*. Se l'economia frena, la stessa cosa vale per i prezzi, ma con forti impennate per alcuni beni. **L'Istat certifica che a ottobre l'inflazione non è variata** rispetto a settembre, ma è in aumento dello 0,9% rispetto a un anno fa, trainata dai prezzi dei beni alimentari (+3,4%) e dei trasporti (+3%). **Consistente l'aumento del cosiddetto «carrello della spesa»**, che segna ad ottobre un aumento del 2% su base annuale. E la frutta fresca ha visto i prezzi salire del 4,1% rispetto a settembre mentre **i vegetali freschi sono schizzati: +9,2% in un mese**, per colpa anche delle alluvioni in Emilia-Romagna e della siccità in Sicilia. Sostanzialmente **stabile, infine, il livello del debito pubblico italiano a settembre**. Secondo i dati della Banca d'Italia è salito di 700 milioni rispetto ad agosto, a quota 2.962,3 miliardi. **Si avvicina così la**



soglia record dei 3 mila miliardi euro, che potrebbe essere oltrepassata entro l'anno. Cresce la quota di debito in mano a stranieri, pari al 29,8% mentre il resto è detenuto da famiglie, imprese e dalla stessa Banca d'Italia (22,3%). Secondo le previsioni aggiornate della Ue, **il debito pubblico italiano salirà dal 136,6% del Pil nel 2024 al 139,3% nel 2026.**

Luciano Capone – Panetta l'americano – Il Foglio

Donald Trump, il presidente eletto degli Stati Uniti che in campagna elettorale diceva che "dazio" è la parola più bella che esista, non è mai stato nominato ma **il suo fantasma aleggiava nel Salone dei Partecipanti di Palazzo Koch**. E il suo spirito era percepibile nelle parole del discorso che il **governatore della Banca d'Italia, Fabio Panetta**, ha tenuto sulla "frammentazione" del commercio internazionale nell'ambito della **presidenza italiana del G7**. Panetta è stato molto "americano" nel suo intervento, quasi a **ricordare agli Stati Uniti i benefici della loro tradizione liberoscambista**, partendo da uno dei suoi padri fondatori: "Due secoli fa, la casa di **Thomas Jefferson** era piena di vini e libri importati dall'Europa", ma Jefferson poteva permettersi "i vini italiani e francesi" perché era molto ricco. Ora, invece, **queste importazioni sono accessibili a tutti**, dice Panetta, e per due fenomeni, uno tecnologico e uno politico: il progresso tecnico che ha ridotto i costi di trasporto e gli accordi multilaterali Gatt/Wto che hanno ridotto i dazi. A questo proposito, quasi ad avvisare l'amministrazione Trump sugli **effetti controproducenti dell'innalzamento delle barriere**, Panetta ha ricordato che "l'aumento dei dazi sulle importazioni negli Stati Uniti nel 2018 (il primo mandato di Trump, ndr) ha aumentato in modo significativo il prezzo dei beni importati: i dazi sono stati trasferiti integralmente sui consumatori". Insomma, al contrario di ciò che sostiene Trump, **i dazi sono una tassa sui cittadini americani**. L'altro elemento da considerare è che, a differenza dei tempi di Jefferson, che importava prodotti integralmente fatti in Europa, ora **le catene del valore sono molto più complesse**. Quasi rievocando il celebre racconto sulla "matita" del Nobel americano **Milton Friedman**, che mostrava come anche il prodotto più semplice fosse il risultato di input e scambi che coinvolgevano molte parti del mondo, **Panetta fa l'esempio di un prodotto più complesso come l'iPhone**: "E' progettato negli Stati Uniti, il display proviene dalla Corea del Sud, i chip di memoria provengono dal Giappone, dalla Corea del Sud e da Taiwan e il tutto è assemblato in Cina". Spezzare questa catena, insomma, danneggia tutti, mettendo sabbia in un **ingranaggio come quello della globalizzazione** che ha migliorato lo standard di vita in tantissime parti del mondo e **trascinato centinaia di milioni di persone fuori dalla povertà**. Naturalmente, dice il governatore, lo scenario attuale - dopo l'invasione della Russia in Ucraina con l'interruzione delle forniture energetiche e l'intensificarsi del confronto tecnologico con la Cina - **l'interdipendenza è vista anche come un rischio** per la sicurezza nazionale. E pertanto tutti gli operatori economici tengono in conto considerazioni geopolitiche e applicano strategie di de-risking, sostituendo fornitori cinesi con europei. "Ma la globalizzazione non è finita, sta cambiando la geografia del commercio". Ma come si allontanano i rischi della frammentazione? Innanzitutto "evitare l'illusione che il protezionismo sia la soluzione ai nostri problemi", perché "dividere l'economia globale in blocchi rivali causerebbe più danni che benefici". E soprattutto Panetta suggerisce una strategia basata su quattro pilastri: **informazione** (identificare e monitorare le vulnerabilità, ad esempio sulle materie prime critiche), **innovazione** (ricerca scientifica e sviluppo industriale), **flessibilità** (essere pronti ad adattarsi ai cambiamenti geopolitici) e **cooperazione internazionale** (lavorare per evitare una frammentazione globale, il cui costo può superare il 6 per cento del pil mondiale). Naturalmente, se la cooperazione a livello globale diventa più difficile e rischiosa in un contesto di tensioni geopolitiche, a maggior ragione bisogna **"rafforzare almeno la cooperazione tra**



paesi che la pensano allo stesso modo". Pertanto, dice il governatore, *"dovremmo rivitalizzare le discussioni sugli accordi commerciali e di investimento"*. Il riferimento, qui, **non riguarda più solo il protezionismo di Trump, ma anche quello dell'Europa** che ormai ha tirato il freno a mano sui trade agreement. Ad esempio, **l'accordo tra Ue e Mercosur è bloccato per il riflusso protezionista europeo**, ma si tratta di un accordo di fondamentale importanza economica e anche geopolitica perché coinvolge un blocco di paesi del Sud America che, oltre a formare un grande mercato, è anche un giacimento di materie prime critiche. La prossima settimana **la presidente del Consiglio Giorgia Meloni sarà in Brasile per il G20**, dove si parlerà anche di questi temi. Il messaggio liberoscambista di Panetta indica una strategia buona sia per placare gli istinti protezionisti di Trump, sia per coinvolgere nel blocco occidentale **un pezzo di continente conteso con la Cina come il Sud America**. Anche noi europei, però, dovremmo rinunciare alla tentazione protezionista.

~

Giovanni Tria - Hub marittimi al centro della strategia cinese di espansione globale

- Il Sole 24 Ore

La partecipazione del **Presidente cinese Xi Jinping** all'inaugurazione del **nuovo mega-porto in Perù finanziato dalla Cina**, ricorda a tutti quale sia la realtà del mondo, in un momento in cui in Occidente si parla di protezionismo e di tariffe con forti accenti di autoreferenzialità. Il nuovo mega-porto è destinato a **servire il traffico merci in rapida crescita tra l'America Latina e l'Asia attraverso il Pacifico**, in particolare le rotte delle grandi navi verso Shanghai. Questo nuovo investimento cinese è stato deciso, come avviene sempre quando sono in campo i grandi operatori cinesi del settore (principalmente Cosco, China Harbour Engineering Company, China Communications Construction Company e China National Petroleum Corporation) **in base ai rendimenti economici attesi, ma stimati su tempi lunghi** e in un quadro di **strategia economica globale**. Gli investimenti cinesi nei principali porti dell'America Latina, sia sulla costa del Pacifico sia sul versante Atlantico, sono imponenti e, soprattutto, iniziati da tempo. Il primo grande impulso si ebbe nel primo decennio del secolo, quando le importazioni cinesi di materie prime, petrolio, minerali e prodotti agricoli dal continente iniziano a diventare importanti per sostenere la crescita della manifattura cinese e la sua evoluzione verso **le produzioni ad alta tecnologia che richiedono sempre più minerali indispensabili**. È quindi, da venti anni che si parla della crescente **importanza strategica della cooperazione economica SudSud**, cioè del **collegamento economico tra Cina, Africa e America Latina**, accanto, anche se non in contrapposizione, allo sviluppo dei canali di commercio tra Cina e il Nord del mondo. Nel decennio successivo la strategia si consolida e gli investimenti infrastrutturali in America Latina e nei suoi porti, come in Africa, accelera nel quadro più generale della **BRI (Belt and Road Initiative)**, cioè la nuova *"via della seta"* che rappresenta il programma di investimenti infrastrutturali globali che la Cina promuove per **rafforzare le strutture logistiche ed i collegamenti lungo le principali rotte commerciali**. Ed è in questo quadro strategico che il nuovo investimento nel Porto di Chancay, vicino Lima, è stato presentato dallo stesso Xi Jinping. **Si tratta di una strategia molto chiaramente disegnat**a, annunciata e attuata in modo coerente. Sono anche chiare le motivazioni. Il decollo dell'economia cinese è dipeso dalla capacità di collegarsi ai mercati globali. **La qualità, l'efficienza e la sicurezza dei trasporti e delle infrastrutture di collegamento** sulle rotte lungo le quali si svolgono i commerci sono, quindi, cruciali per l'economia cinese, come peraltro per l'economia globale. L'importanza per la Cina degli investimenti nei porti dell'America Latina non può essere valutata, peraltro, solo in base al peso dell'interscambio bilaterale, ma in base



al fatto che la riduzione del costo dei trasporti delle importazioni di materie prime e dei minerali dall'America Latina si traduce in **maggior competitività delle produzioni che poi verranno esportate in Europa e negli Stati Uniti**. Al tempo stesso, queste infrastrutture portuali servono a diversificare lo sbocco delle esportazioni cinesi rispetto ai paesi del Nord. **È la rete globale che conta**, più che i singoli rapporti bilaterali, nell'economia globalizzata. Ecco perché **le compagnie cinesi investono strategicamente nei porti in America Latina, come in Africa e in Europa**, oltre che in Asia. La Cina sta costruendo, o contribuendo a costruire, una rete globale di connessioni per l'economia globale, che è funzionale alla Cina ma che, potenzialmente, può esserlo per tutto il mondo. In Europa e negli Stati Uniti questa strategia è vista da molti con sospetto, sia perché assolve a un compito che dall'Ottocento fino alla fine dello scorso secolo era svolto principalmente proprio dai Paesi occidentali, sia perché essa **si presenta come la base di nuovi equilibri e alleanze che si *stanno configurando nel mondo**. Ci si chiede anche se questo ruolo crescente della Cina nelle infrastrutture essenziali per gli scambi internazionali possa **porre problemi di sicurezza e dipendenza per l'Occidente**. Forse due riflessioni sono importanti a questo proposito per un richiamo alla realtà. La prima è che **infrastrutture e porti rimangono nei Paesi ove sono realizzati**, e non mi sembra che le une e gli altri siano presidiati da truppe al seguito degli investitori. La seconda riflessione è che **il vero pericolo, per gli interessi italiani ed europei, è rimanere fuori da questa strategia globale** e non coordinarsi con essa con vantaggio reciproco. In America Latina come in Africa.

Redazione economia – Mancano 1.7 milioni di lavoratori – Quotidiano Nazionale

L'inverno demografico è la **«grande emergenza»** italiana e questa si ripercuote anche sulle micro e piccole imprese, che da qui al 2028 avranno bisogno di 1,7 milioni di lavoratori. Ma **le difficoltà a trovarle sono «crescenti»**. Una situazione vissuta da molti settori e che riguarda da vicino le aziende artigiane, stando **all'allarme lanciato dal presidente della Cna, Dario Costantini**, nel corso dell'assemblea annuale della confederazione, che si è svolta a Roma, incentrata sul tema **«Giovani e lavoro»**. Assemblea aperta da un messaggio **del Presidente della Repubblica, Sergio Mattarella**, che oltre a sottolineare l'importanza dell'artigianato - *«forza del tessuto economico del Paese»*, ha detto - ha rimarcato come *«qualificazione professionale e formazione siano fattori chiave su cui calibrare l'adozione di politiche attive del lavoro volte a facilitare l'ingresso dei giovani in ogni forma e struttura imprenditoriale»*. Perché, ha aggiunto, *«l'inclusione dei giovani»* rende l'Italia *«più competitiva»*. E proprio per favorire l'ingresso dei giovani nelle aziende, ha spiegato il presidente Costantini, Cna ha promosso *«2 milioni di ore di formazione per mestieri sempre più avanzati tecnologicamente»*, un **corridoio professionale con l'Egitto e protocolli per l'inserimento** di giovani svantaggiati, mentre a breve verrà firmato un protocollo con il ministero dell'Istruzione per sensibilizzare i giovani verso il lavoro artigiano. Intervendendo all'assemblea, proprio il ministro **Giuseppe Valditara**, ha rimarcato come sia *«decisivo l'orientamento»* dei giovani e difeso *«l'alternanza scuola-lavoro»*, così come la riforma dell'istruzione tecnico-professionale, che *«va incontro alle esigenze di colmare il disallineamento tra domanda e offerta di lavoro»*.

Guido Castelli – Il rischio delle terre spopolate – Il Giornale

Che i burocrati della sostenibilità abbiano preso una piega ideologica, non da oggi, lo documenta con autorevolezza **Roger Abravanel** in un suo recente saggio (*Le grandi ipocrisie sul clima*). E



si tratta di un parere che non è certo ascrivibile al pensiero della destra oscurantista o negazionista. Così come coloro che cercano di **porre attenzione al ruolo dell'Uomo nella battaglia contro gli effetti dell'emergenza climatica** non possono essere arruolati tra i neo-negazionisti. Non c'è nulla da negare sulla crisi climatica, quanto piuttosto restare aderenti alla realtà. Innanzitutto, ricordando che **l'Italia è in linea con l'obiettivo del -55% al 2030 di emissioni di gas serra**: anche in questo caso la fonte è autorevole e priva di connotati ideologici, visto si tratta di **Edo Ronchi**, in passato leader dei Verdi e già Ministro dell'Ambiente, che ha detto: «*Nel 2023 le emissioni di gas serra in Italia sono diminuite di oltre 26 milioni di tonnellate, oltre il 6%, scendendo per la prima volta sotto la soglia dei 390 milioni di tonnellate di gas serra. Si tratta della più grande riduzione delle emissioni di gas serra registrata in Italia dal 1990 ad oggi, se escludiamo il 2009, il 2013 e il 2020, tutti anni di importanti crisi economiche, mantenendo questo trend l'Italia raggiungerebbe l'obiettivo prefissato del -55% al 2030*». Quindi anche Ronchi deve essere tacciato di negazionismo? Veri negazionisti finiscono per essere proprio **le vestali della sostenibilità**, incapaci di comprendere che il problema urgente del nostro Paese sono **le misure di adattamento**, come ho ricordato in occasione dell'intervento di **Giorgia Meloni alla Cop29 di Baku**. Come Commissario alla ricostruzione sisma 2016 sono impegnato nella messa in sicurezza del territorio non solo dalle scosse sismiche, ma anche dai crescenti eventi estremi causati dai cambiamenti climatici che investono un **territorio reso ancora più fragile dallo spopolamento e da un inselvaticamento** che appesantisce i versanti già fragili che, come ha dimostrato l'analisi dell'alluvione in Emilia Romagna del maggio 2023 del professor **Armando Brath** - altro pericoloso negazionista secondo la logica degli ideologi del clima - provocano lave torrentizie che sono le più devastanti per persone e cose. Intendiamoci, sono tante le concause - la cementificazione, una cattiva manutenzione degli alvei, una Pa non sempre efficiente - ma **sarebbe riduttivo trascurare il mancato presidio umano a monte**. La sfida che tutti abbiamo davanti all'emergenza climatica è quella di **essere pragmatici**: la riduzione delle emissioni di Co2, necessaria, deve essere accompagnata da **un percorso di adattamento che non può prescindere dal ruolo attivo dell'Uomo**. Il presidio umano nelle aree interne e soprattutto montane e collinari è essenziale per limitare i disastri di precipitazioni che finiscono per trascinare a valle e sui litorali (a Valencia, come in Sicilia e in Emilia) un tappeto boschivo ancora non radicato, che se lasciato a sé stesso finisce per fare la fine di una tovaglia che cadendo dal tavolo trascina con sé tutte le suppellettili. **L'Italia è un Paese fragile con i due terzi delle frane di tutta Europa** che si trova nel mare che si sta riscaldando più di tutti al mondo, una situazione di rischio crescente che ci espone agli effetti dei cambiamenti climatici sempre più frequenti, **soprattutto nelle zone montane che hanno subito un forte spopolamento** che ne ha pregiudicato le funzioni che assicuravano la tenuta del territorio.

~

Antonio Maria Mira - Azzardo, bruciati 147 miliardi - Avvenire

L'azzardo «è ormai fuori controllo» e per questo «è necessaria con urgenza una normativa organica e trasparente». È la nuova denuncia-appello della **Consulta nazionale antiusura San Giovanni Paolo II** e della **Campagna contro i rischi del gioco d'azzardo "Mettiamoci in gioco"**, che esprimono «profonda preoccupazione» per i dati sull'azzardo resi noti dal Governo in risposta ad una interrogazione parlamentare presentata dal deputato del Pd, Virginio Merola, «che confermano l'aggressività con cui il fenomeno si diffonde». Proprio mentre la Manovra economica depotenzia e definanza le strutture per la prevenzione e la cura del gioco d'azzardo patologico. **I dati del consumo dell'azzardo e degli affari delle aziende del settore sono in fortissima crescita**. Nella risposta all'interrogazione in **Commissione Finanze della Camera**,



la sottosegretaria all'Economia, **Sandra Savino**, comunica che nel 2022 la raccolta dell'azzardo fisico era stata di 62 miliardi e 891 milioni, mentre quella dell'azzardo online di 73 miliardi e 88 milioni. E **proprio l'online ha avuto nel 2023 un nuovo boom** arrivando a 82 miliardi e 553 milioni. Più limitata la crescita dell'azzardo fisico arrivato a 65 miliardi e 159 milioni. La conferma del dato record totale di più di 147 miliardi. Ma quest'anno andrà anche peggio. *«Considerate le proiezioni - ha detto la sottosegretaria -, la raccolta per il 2024 crescerà rispetto al 2023 di un ulteriore 4-5 per cento»*. E la conferma del fortissimo aumento dell'azzardo online arriva dai dati relativi ai conti gioco, quelli **aperti dai "giocatori" presso i concessionari per poter poi "giocare"**; e dove vengono depositati i soldi da utilizzare. A inizio novembre 2024 ne risultavano attivi 15.822.960. Erano "solo" 11 milioni nel 2020. Questo vuol dire che **ben 4 milioni di conti gioco si sono aggiunti in appena quattro anni**. E quanti soldi vi sono transitati? Nel 2023 sono stati ricaricati con 10 miliardi e 385 milioni (37 miliardi dal 2019) e di questi ne sono stati prelevati per "**giocare**" 6 miliardi e 615 milioni. Quindi **circa 4 miliardi sono rimasti sui conti gioco, in pratica a disposizione dei concessionari dell'azzardo**, a costo zero. Come un deposito bancario. *«In dote alle società di scommesse»*, denunciano Consulta e Campagna. Ricordando, inoltre, come **si vendano 4.116 gratta e vinci al minuto**, 24 ore su 24. *«Mentre per quanto riguarda il mondo dello Sport, nonostante, il divieto di sponsorizzazione dei giochi imposto dal "Decreto Dignità; soprattutto i campionati di calcio per mezzo di artifici, ancorché legali, bypassano sistematicamente la Legge»*. Così le due organizzazioni rivolgono «l'ennesimo appello» al **Governo** e alle istituzioni nazionali e locali, alla **Conferenza Stato Regioni**. «I recenti dati sulla povertà di Caritas italiana disegnano un Paese in cui crescono disuguaglianze economiche e sociali. Condizioni che spingono molte famiglie a cercare una soluzione ai propri problemi economici nell'azzardo - dichiara il presidente della Consulta, Luciano Gualzetti -. *Siamo in una situazione che trasferisce enormi somme dall'economia reale alle casse delle concessionarie dell'azzardo e delle scommesse. Scenario che favorisce l'indebitamento o, addirittura, l'usura. È diventato improrogabile un confronto tra le istituzioni e le associazioni che quotidianamente toccano con mano sulla pelle delle persone e delle loro famiglie le lacerazioni procurate dall'azzardo, affinché il fenomeno sia controllato e regolamentato da una normativa organica, che metta al primo posto la prevenzione e la cura della salute dei cittadini»*. «L'aumento ormai senza controllo della raccolta dell'azzardo nel Paese - denuncia don Armando Zappolini della **Campagna Mettiamoci in gioco** - rende ancora più pesante e **colpevole il silenzio delle istituzioni**. Cosa serve ancora per capire che l'attuale sistema ha bisogno di una regolamentazione che tuteli le persone? Il silenzio dello Stato è ormai assordante! **Quante persone dovranno rovinare la propria esistenza prima che ci si renda conto della gravità della situazione? Non ci sono più alibi, non ci sono più scuse».**

Daniele Cirioli – Future pensioni un po' più alte – Italia Oggi

Buone notizie per i futuri pensionati. Chi incrocerà le braccia il prossimo anno vedrà **rivalutare del 3,66% il montante contributivo** (è la base su cui si calcola l'assegno di pensione, pari ai contributi versati durante la vita lavorativa). A renderlo noto è il **ministero del lavoro** che ieri ha pubblicato sul sito internet la nota prot. 2545394/2024 dell'Istat che ufficializza il tasso medio annuo di variazione del Pil (prodotto interno lordo) nei cinque anni precedenti il 2024, da applicare al montante contributivo maturato al 31 dicembre 2023. Un esempio: 250mila euro di contributi diventano 259.156 euro e, di conseguenza, l'importo della pensione per chi va a riposo a 67 anni d'età passa da 14.307 a 14.831 euro annui. **La pensione contributiva**. La novità riguarda il calcolo della pensione con la c.d. regola contributiva, in base alla quale il suo importo è pari a una percentuale di tutti i contributi versati durante l'intera vita lavorativa



(contributi in genere pari al 33% del proprio reddito, stipendio o retribuzione). La somma dei contributi costituisce il c.d. montante contributivo; **la percentuale che, applicata al montante, determina l'importo annuo di pensione** è prefissata dalla legge in corrispondenza dell'età di pensionamento, da 57 fino a 71 anni. **La rivalutazione 2024.** Il montante contributivo, ogni anno, è soggetto a rivalutazione al fine di conservare almeno in parte il potere di acquisto. **Il tasso di rivalutazione viene fissato ogni anno dall'Istat** in misura pari alla variazione del Pil verificatasi nei cinque anni precedenti. Poiché agganciato al Pil (e non all'inflazione) il tasso di rivalutazione del montante sale ovvero scende **in misura proporzionale all'eventuale crescita o decrescita dall'economia statale**; per questo non sempre riesce a garantire il recupero del potere di acquisto. Il tasso ufficializzato è relativo all'anno 2024, applicabile ai montanti contributivi accumulati al 31 dicembre 2023, a favore di chi andrà in pensione nell'anno 2025: 1,036622 che significa una rivalutazione del 3,6622% (l'anno scorso è stato pari a 1,023082, cioè al 2,3082%). **La «tassa» del Pil.** La tabella Istat dei tassi di rivalutazione parte dal 1976. Nei 49 anni, in due occasioni il tasso è negativo e, precisamente, nel 2014 e nel 2021. Nel 2014 (0,001927, quindi 250 mila euro di contributi sarebbero diventati 249.518 euro), **fu l'Inps, in via amministrativa, a scongiurare la «svalutazione»** sostenendo che la legge non prevede l'applicazione del tasso in senso negativo. (...)

A cura di Alessandro Vaccari ufficiostampa@cnel.it